



Tnt, denunciati i Cobas

La Tnt ha denunciato alla questura di Piacenza i Cobas per il blocco delle attività all'interno dello stabilimento ai Dossarelli.

[RANCATI a pag. 16]

Si fermano treni e autobus

Saranno giornate molto difficili, oggi e domani, per chi deve viaggiare in autobus o in treno. I sindacati del settore, infatti, hanno proclamato uno sciopero nazionale per il rinnovo del contratto.

[RANCATI a pag. 17]



Il cardinale Tonini "dona" i diari

È stato festeggiato a Ravenna il cardinale Ersilio Tonini che ha compiuto 97 anni. Messa al mattino e torta con due candeline. Il cardinale, intanto, ha donato i propri diari perché vengano trascritti

[FRIGHI a pag. 18]



Gastroenterologi, il libro bianco

Il primo Libro bianco della Gastroenterologia italiana è stato presentato alla Camera dei deputati e a consegnarlo al ministro Fazio è stata la piacentina Buscarini.

[SEGALINI a pag. 19]



Borgotrebbia, un bosco nell'ex discarica

Un progetto di avanzata tecnologia made in Piacenza permetterà di riqualificare l'area

Un bosco verde e florido sull'area che ha ospitato per anni la discarica dove venivano smaltiti tutti i rifiuti di Piacenza, a Borgotrebbia, proprio a due passi da fiume. Per il "miracolo" ci vorranno cinque anni di lavoro, ma la tecnologia di Mcm Ecosistemi (sostenuta da Comune, Provincia e università Cattolica) promette di realizzarlo davvero. Il progetto è stato presentato ieri dal vicesindaco Francesco Cacciatore, l'assessore comunale Francesco Carbone, l'assessore provinciale Andrea Paparo, Gian Pietro Molinari (ordinario di Chimica del suolo alla Cattolica) e soprattutto dal suo ideatore, Paolo Manfredi di Mcm Ecosistemi (società piacentina operante nel settore ambiente e con un laboratorio di analisi e ricerca che ha sede alla Faggiola di Podenzano).

«Siamo di fronte a un'assoluta eccellenza internazionale - hanno detto i rappresentanti istituzionali - che mette Piacenza all'avanguardia mondiale in un settore molto importante e sempre più richiesto. Comune e Pro-



Pierangelo Carbone, Andrea Paparo e Francesco Cacciatore alla conferenza stampa di ieri e una veduta dell'area di Borgotrebbia quando era una discarica (foto Lunini)

vincia hanno favorito il progetto, che consentirà di recuperare un'area in una zona molto delicata, all'interno del Parco del Trebbia. Si tratta di una felice collaborazione tra pubblico e privato, siamo orgogliosi che un brevetto così importante sia tutto piacentino».

Il budget totale previsto per l'intervento è di 4 milioni di euro,

poco meno della metà arriverà dalla Comunità europea, visto che Mcm Ecosistemi ha ottenuto un finanziamento nell'ambito del programma europeo Life+. La Cattolica metterà altri 200mila euro, la differenza la coprirà l'azienda che potrà fare così le prove generali dell'applicazione di questa avanzata tecnologia per poi esportarla in tutto il mondo.



Ma come avverrà la trasformazione in un parco botanico di 200mila metri quadrati di "deserto" sotto cui giacciono migliaia di metri cubi di rifiuti solidi urbani? «Il progetto - ha spiegato Manfredi - consiste nell'applicazione di un metodo innovativo per il trattamento dei terreni degradati e desertificati, finalizzato alla ricostituzione dei suoli con il ri-

pristino della fertilità. Dividiamo l'area in lotti, per ciascuno preleveremo parte del terreno che copre la discarica (inutilizzata da 30 anni, quindi ormai priva di elementi organici), lo disgregheremo, lo arricchiremo con elementi chimici, lo compatteremo e lo riporteremo nella sua sede originale, pronto per ospitare erba e alberi. Detto così - ha ag-

giunto - sembra un'impresa facile, ma non lo è, anche perché nella zona abbiamo una decina di terreni differenti, che quindi meritano un'attenzione specifica».

Un modello pronto a essere esportato anche in altre province, in altri Paesi e in altri continenti: dalla Spagna alla Grecia, passando per Brasile, Argentina e India, tanto per citare i Paesi con un processo di desertificazione che può essere affrontato con questo metodo. «Quest'opera - ha chiarito il suo ideatore - è stata studiata al fine di offrire contemporaneamente un forte contributo alla ricerca e ai metodi di lotta ai processi di degrado ambientale e una risorsa per la comunità piacentina, che al posto di una ex discarica avrà un bosco. Inoltre, considerata la forte valenza innovativa del progetto, l'area sarà sicuramente oggetto di attenzione da parte della comunità scientifica e tale esperienza potrà potenzialmente essere la base per successivi sviluppi di studio nel settore dell'ecologia ambientale».

Michele Rancati

Fanno acqua la norme di buona condotta

Commissione, nel mirino le regole di convivenza civile. Tassi lascia l'aula, i suoi no

Che l'approvazione del regolamento di polizia urbana e per la convivenza civile in città slittasse a settembre già era stato deciso. La seduta di ieri della commissione consiliare 1, chiamata a iniziare il lavoro con gli uffici per la definizione delle modifiche da apportare a un testo giudicato perfettibile in vari capitoli, ha rivelato che molto probabilmente l'opera sarà meno semplice del previsto. Alle pecche lamentate in modo bipartisan nella seduta di due settimane fa se ne sono aggiunte altre evidenziate ieri, sempre dai banchi di entrambi gli schieramenti.

Poiché la volontà trasversalmente dichiarata è di arrivare a un'approvazione il più possibile

ampia (per primo lo ha evidenziato il vicesindaco Francesco Cacciatore) di un regolamento ambizioso che si propone di promuovere il senso civico disciplinando aspetti importanti della vita urbana, si è concordato di affidare agli estensori del documento - ieri alla seduta c'era la dirigente degli Affari generali Elena Vezzulli - una revisione del testo che recepisca i rilievi sollevati, accompagnata da una «riflessione», come l'ha definita il presidente della commissione 1 Benedetto Ricciardi (Pd), da parte della giunta che quel testo già lo aveva licenziato.

Da annotare, a inizio seduta, la polemica uscita dall'aula del capogruppo del Pdl Marco Tassi

che nel criticare il regolamento («Troppo restrittivo e complesso») ha liquidato come «perdita di tempo e soldi pubblici» i lavori della commissione. Una «posizione personale», l'ha spiegata, che non hanno seguito gli altri due esponenti del Pdl presenti, Giovanni Botti e Luigi Salice.

Quest'ultimo ha criticato il documento per la «tecnica redazionale» che mescola «questioni di valenza etica con aspetti di valenza regolamentare». Più frontale la contrarietà di merito di Carlo Pallavicini (Rifondazione) che ha parlato di «impronta reazionaria dal punto di vista dei valori» e ha esemplificato citando l'obbligo per i *sexy shop* dei 100 metri di distanza dai luoghi di

culto, il divieto di scritte sui muri e quello di ubriachezza nei luoghi pubblici affollati.

L'opportunità di separare la parte precettistica da quella che indica le condotte virtuose («L'etica non va confusa con la legalità») è stata evidenziata anche da Carlo Mazza (gruppo misto) e da Gianni D'Amo (Piacenzacomune) secondo il quale il regolamento «risente molto di un piano di richiesta di sicurezza e in altri casi è illiberale, mentre dovrebbe basarsi sul doppio cardine del consentire tutto ciò che non è espressamente vietato e della tolleranza reciproca».

Giovanna Calciati (Pd) ha parlato di «sbavature che portano nella direzione di uno Stato etico



Luigi Salice e Marco Tassi (Pdl)

o di dittature moraliste» e ha puntato il dito contro la previsione di prescrizioni già contenute in normative nazionali («Un'inutile ripetizione»).

Gianluca Ceccarelli (Udc) ha ribadito i dubbi sull'obbligo sia di affiggere nell'atrio dei condomini targhe con indicato il nominativo degli amministratori sia di

far rimuovere dai proprietari di casa la neve caduta sui marciapiedi antistanti. «Recepisce un'istanza avanzata dagli organi di sicurezza», gli ha ribattuto Vezzulli in riferimento alla prima disposizione, mentre per la seconda si tratta di una condotta «di buon senso in un rapporto di reciproca collaborazione tra pubblico e privato».

Due le voci più nitide levatesi in difesa del regolamento. Lucia Rocchi (Per Piacenza con Reggio) apprezza lo sforzo in direzione di condotte per il decoro estetico della città. Bruno Galvani (gruppo misto) si è detto «sbigottito» di fronte alle numerose critiche a un testo che lodevolmente si propone di rinnovare un regolamento che risale al 1927: «O non si fa nulla oppure questo lavoro ha un senso. Che male c'è se si ribadiscono cose già previste da leggi nazionali?».

gu.ro.

Il comitato attacca la linea di molti consiglieri contraria a inserire nel Psc vincoli di destinazione a verde

«In aula voci offensive anti-Pertite»

«Basta parole, ora dal consiglio comunale vogliamo i fatti». Sono fermi e decisi i componenti del comitato Pertite nel commentare le recenti esternazioni uscite nel corso dell'ultimo consiglio comunale da quasi tutte le forze politiche.

«I consiglieri comunali parlano come se il referendum e l'opinione dei 30mila cittadini, a cui si devono sommare i voti delle altre migliaia di persone che non hanno potuto votare per gli ormai noti sgambetti fatti all'ultimo minuto non contassero nulla. Gli argomenti che i consiglieri

hanno ritirato fuori giovedì 14 luglio, quali il costo della bonifica, la complessiva valutazione delle aree militari, e il problema del Polo di Mantenimento Pesante, sono gli stessi di un anno fa». Tutto questo nonostante «il sindaco Roberto Reggi e i parlamentari piacentini di Pdl e Lega, all'indomani della consultazione, abbiano unanimemente espresso un giudizio di valore in merito alla volontà dei piacentini».

Un atteggiamento quello dei consiglieri comunali, che ieri, nel corso di una conferenza stampa,

il comitato ha definito «inqualificabile, superficiale e offensivo nei confronti di noi cittadini, come se non contassimo nulla». Ancora una volta, per il comitato che punta all'area Pertite 100% parco pubblico, «in consiglio comunale si sono dibattute le solite, fumose e non documentate argomentazioni. Quello che invece appare chiaro è come sull'area convergano dei forti interessi, politici ed economici».

Di una cosa sono certi quelli del comitato: «La Pertite non potrà non essere un elemento centrale della prossima campagna elettorale, e vedremo se e come qualcuno vorrà strumentalizzare il tema. Ma noi resteremo vigili». Ai dubbi espressi nell'ultimo

La conferenza stampa di ieri mattina convocata nelle sale della Circoscrizione 2 dai rappresentanti del comitato per il parco alla Pertite (foto Lunini)



consiglio, «ad esclusione dei consiglieri Galvani e Mazza, dichiarati a favore della destinazione interamente a parco», il comitato Pertite risponde punto su punto. «La valutazione delle aree militari e il problema del Polo sono in realtà finti problemi: una volta inserita la destinazione d'uso del

parco nel Psc si metterebbe l'area al riparo da qualunque speculazione edilizia, inoltre non sorgono particolari conflitti con altri interessi, tanto meno i lavoratori del Polo, che non verrebbero toccati». Per quanto riguarda la bonifica invece, «ci sarebbe da provvedere soltanto allo smal-

timento dei rifiuti sversati illegalmente, in una parte localizzata dell'area e dei quali è ben nota la provenienza. Ricordiamo poi che bonificare una zona per farne un parco è cosa ben più semplice che bonificarla per farne una zona residenziale».

Il comitato Pertite rilancia: «Vogliamo risposte concrete e una politica al servizio della cittadinanza, non degli interessi personali dei politici. Per settembre abbiamo in mente nuove iniziative, e di certo noi non rimarremo con le mani in mano».

Da ricordare che nella discussione di ieri in commissione consiliare 2 sul documento preliminare del Psc, il vicesindaco Cacciatore ha chiarito la linea dell'amministrazione ribadendo che questa del percorso verso il nuovo strumento urbanistico non è una fase dove porre dei vincoli rigidi di destinazione.

Chiara Cecutta